

Il grillino Cancelleri staccato di cinque punti

# Musumeci è il nuovo governatore

## Il centrodestra sfiora la maggioranza

Il vincitore esulta: «Siamo pronti a guidare il Paese»

**FABIO ALBANESE**  
CORRISPONDENTE DA CATANIA

Al suo terzo tentativo, Nello Musumeci è il nuovo presidente della Regione Siciliana con quasi il 40% dei consensi. Il suo maggiore (e di fatto unico) competitor, il pentastellato Giancarlo Cancelleri, si ferma 5 punti più sotto anche se il Movimento 5 Stelle è primo partito nella nuova Assemblea regionale siciliana. Nonostante exit poll, sondaggi e poi mano i dati reali non abbiano mai messo in discussione la vittoria del candidato del centrodestra, sia Musumeci sia Cancelleri hanno atteso sino a sera per commentare: «È un risultato di rilevanza nazionale - ha detto Musumeci a Catania - il centrodestra si ricompone per dare tra 4 mesi un nuovo governo all'Italia». Musumeci si commuove quando dedica «ai miei tre figli e a tutti i figli della Sicilia questa vittoria, ogni sforzo sarà fatto per loro». Quattro anni fa il neo governatore ha perso un figlio di 30 anni.

Cancelleri, da Caltanissetta, ai suoi assicura che non chiamerà il vincitore e aggiunge: «Rallegratevi, siamo il primo partito nell'isola», escludendo un dialogo «né in questa legislatura né in altre vite con chi ha candidato gli imprevedibili». E l'aspirante premier Luigi Di Maio, accanto a lui: «Noi siamo molto soddisfatti, il voto non ci porta alla presidenza, ma da qui parte un'ondata che tra 4 mesi ci può portare al 40%». L'M5S parla di «vittoria contaminata», evoca brogli e c'è pure chi vorrebbe il riconteggio dei voti.

Tutte le liste che hanno ap-

poggiato Musumeci superano lo sbarramento del 5%: Forza Italia è oltre il 16% mentre la lista che metteva assieme Lega e Fratelli d'Italia è stata in bilico per ore. Molto meglio la lista di Musumeci, #diventeràbellissima, e le liste di Udc e di Idea Sicilia di Saverio Romano, dentro cui ci sono anche candidati degli ex presidenti Cuffaro e Lombardo. A Messina, il più votato è Luigi Genovese, figlio di Francantonio, considerato tra gli «imprevedibili». Nessuno degli altri «imprevedibili» risulterebbe eletto. A Catania l'uscente del Pd Luca Sammartino incassa 32 mila voti, la metà di tutti i voti Dem in città: «Sono il più votato di sempre all'Ars».

La fine dello spoglio dirà nelle prossime ore quale sarà l'esatta attribuzione dei seggi. A Musumeci ne mancherebbero 4 per avere la maggioranza nell'Assemblea regionale. Ma Saverio Romano assicura: «Non abbiamo bisogno di nessuno, abbiamo la maggioranza con 35 seggi». Voci dicono che già si sarebbero messi in moto alcuni «pontieri» di altri schieramenti, con l'offerta di aiuto.

Nel disegnare scenari, i «grillini» per giorni avevano avvertito del pericolo del voto disgiunto, ma a quanto pare sarebbe scattato proprio per la loro lista visto che il candidato del centro-sinistra Fabrizio Micari ha avuto l'8% in meno di voti delle liste che lo sostenevano e Cancelleri ne ha avuti altrettanti in più rispetto alla lista M5S. Micari è il terzo arrivato, non è mai stato in partita ed è stato il primo, ieri pomeriggio, a presentarsi davanti ai giornalisti per ammettere la sconfitta, annunciando che

da oggi tornerà a fare il rettore dell'università di Palermo: «Questo è un risultato dovuto da un lato a un ragionamento sul governo Crocetta e dall'altro alla divisione della sinistra». La sua lista non raggiunge il 5% e dunque non entra all'Ars. Il Pd, principale sostenitore, ottiene un 13% simile a quello che aveva 5 anni fa. Con il Pd, la coalizione porta all'Ars il Pdr-Sicilia Futura di Totò Cardinale. Niente da fare per le altre due liste: sia quella di Micari, sostenuta dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando, sia quella di Ap del ministro Alfano che lascia fuori dalla nuova Ars anche il presidente uscente Giovanni Ardizzone: «Risultato negativo ma abbiamo fatto la scelta giusta», ha detto Alfano. Anche in casa di Claudio Fava, il candidato della sinistra, la soddisfazione di un risultato personale che raggiunge il 6%, per ore si è alternata alla preoccupazione per la lista che navigava attorno al 5% rischiando di non entrare nel parlamento siciliano: «Abbiamo restituito dignità alla sinistra in Sicilia - ha detto in serata - e io qui resto». Pesa, e molto, il dato dell'astensione: più del 53% degli elettori siciliani non è andato a votare, più di quelli che non lo fecero 5 anni fa. E' anche a questi che la nuova legislatura dovrà parlare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

